

Bosnia i Herzegovina

La Bosnia ed Erzegovina (comunemente indicata anche come Bosnia-Erzegovina) è uno stato che fino ad aprile 1992 faceva parte della Jugoslavia, con capitale Belgrado. Con la dissoluzione della Jugoslava, che si trova nei Balcani occidentali, la Bosnia confina ora con la Serbia ad est, il Montenegro a sud-est e con la Croazia a nord e ad ovest. Con tutti questi stati formava la dissolta Federazione Jugoslava. La città portuale di Neum nel cantone di Erzegovina-Narenta, dove la popolazione è per la maggior parte croata, è l'unico accesso al mare.

Territorio

Il territorio della Bosnia ed Erzegovina è prevalentemente montuoso e collinare. La parte occidentale del paese è attraversata dalle Alpi Dinariche le cui vette superano in più punti i 2000 m.

La Bosnia, vasta 51.209 km² ha una popolazione: 3.852.000 ab. (stima 2006), con una densità di 75 abitanti per km². La sua capitale è Sarajevo, ed è posta, geograficamente al centro della nazione.

Il nome Bosnia deriva dal nome del fiume Bosna; mentre il nome di Erzegovina deriva dal titolo di "herceg" (= erzeg; dal tedesco: *Herzog* - *duca*), e il nome della regione significa letteralmente la "terra di erzeg" (Hercegovina zemlja, Hercegovina; nome della regione che si riscontra per la prima volta nei documenti storici del 1448).

Origine e storia

I primi insediamenti umani sono riconducibili al Neolitico. Non sono molte le notizie sulle popolazioni che abitavano la Bosnia in quell'epoca, ma sembra che vi fosse la compresenza di varie popolazioni che parlavano differenti lingue. Certamente vi erano gli Illiri e vi sono tracce di una migrazione celtica nel quarto secolo a.C. Nel 229 a.C. iniziò un lungo conflitto tra Illiri e Romani, descritto nelle cronache dell'epoca come uno dei più difficili e impegnativi dopo le Guerre Puniche, che portò all'annessione dell'Illiria nel 9 d.C. Tra il 337 e il 395 d.C., durante la disgregazione dell'Impero romano, la Dalmazia e la Pannonia divennero parte dell'Impero romano d'Occidente, durante il periodo giustiniano divenne parte dell'Impero bizantino, per poi essere parzialmente conquistata dagli Avari. Le conoscenze della storia dei Balcani occidentali durante il Medioevo sono frammentarie, comunque dopo l'arrivo degli Slavi si instaurò una struttura sociale tribale che venne parzialmente smantellata intorno al nono secolo.

I principati di Serbia e il regno di Croazia si divisero il controllo della Bosnia ed Erzegovina nel IX e nel X secolo che in quell'epoca aveva i confini differenti; per una serie di circostanze il territorio venne poi conteso tra il Regno di Ungheria e l'Impero bizantino fino al XII secolo, quando raggiunse l'autonomia, persa completamente in seguito alle continue invasioni turche nella prima metà del Quattrocento, tramutarsi nel 1463 in una plurisecolare occupazione, durata fino al 1881.

Il primo governante bosniaco fu Bano Borić, il secondo Bano Kulin il cui governo segnò l'inizio di una controversa lite, nota come bogomilismo e spesso legata ad una "Chiesa bosniaca", da vari autori considerata eretica. La lite scatenò di fatto una lunga ed estenuante lotta per il potere tra i Šubić e i Kotromanić, che andò avanti fino al 1322, quando Stefano II Kotromanić divenne Bano. Più tardi, suo nipote Tvrtko I ottenne il controllo della Bosnia e si incoronò re il 26 ottobre 1377. Il regno durò, tra varie instabilità politiche e sociali, fino al 1463, quando fu occupato e distrutto dai Turchi ottomani, mentre l'erede della corona, Katarina Kosača Kotromanić, fuggì a Roma cercando per sé e per il suo paese la protezione del Papa, a cui lasciò anche la corona della Bosnia. I suoi figli, come i suoi numerosi sudditi, furono imprigionati dai turchi e costretti ad abbandonare la fede cristiana e ad accettare l'Islam per salvare la vita.

L'epoca ottomana

La conquista ottomana segnò una nuova era nella storia bosniaca introducendo cambiamenti radicali nel panorama politico e culturale della regione, che venne assorbita dall'Impero ottomano. Il dominio durò tre secoli e portò notevoli cambiamenti, tra cui l'emergere di una comunità musulmana che divenne maggioritaria anche per i benefici sociali, economici e politici, sebbene i cristiani e i cattolici fossero tutelati per decreto imperiale e gli ortodossi si svilupparono soprattutto in Erzegovina. Durante l'Impero ottomano, la Bosnia visse un periodo di pace relativa, Sarajevo e Mostar divennero centri urbani di una certa rilevanza e nell'attuale capitale bosniaca venne costruita la biblioteca Vijećnica, la torre dell'orologio (Sahat Kula), il ponte vecchio Stari Most e le moschee Gazi Husrev-beg e dello Car (= Zar; careva džamija). Molti bosniaci divennero personaggi influenti nella vita culturale, sociale e politica dell'impero ottomano, che alla fine del XVII secolo iniziò comunque a vacillare. L'instabilità portò a rivolte, malcontenti e battaglie che si conclusero con il Congresso di Berlino e il conseguente Trattato di Berlino (1878).

Clima

Come in gran parte dell'Europa centro-orientale e sud-orientale, il clima della Bosnia ed Erzegovina è tipicamente continentale, con inverni generalmente rigidi e nevosi ed estati con discrete escursioni termiche giornaliere, in cui non mancano periodi caldi ed afosi. Particolarmente frequenti, come in tutti i Balcani, le precipitazioni abbondanti.

Costa

La costa adriatica della Bosnia ed Erzegovina è brevissima, poiché si estende per circa 25 km e corrisponde all'incirca al territorio della città di Neum, popolata in maggioranza da Croati, appartenente al Cantone di Erzegovina-Narenta, con sede a Mostar.

Etnie e religione

Il titolo di etnia alla popolazione di fede islamica, o di tradizione islamica venne riconosciuta nel 1961. In questo modo il governo della *vecchia* Federazione jugoslava intese riconoscere alla componente maggioritaria presente nella regione diritti analoghi alle altre comunità (serba, croata, slovena, macedone). Fino allo scoppio del conflitto nazionalista (1991-1995), la Bosnia-Erzegovina veniva considerata come esempio di Paese multietnico in cui si era raggiunto un sereno equilibrio tra le diverse comunità. I problemi tuttavia erano solo sopiti e si manifestarono con le armi. Infatti la convivenza di etnie musulmane accanto a quelle serbe e croate (cristiane) non era facile. Secondo il censimento del 1991, la Bosnia ed Erzegovina era per il 44% etnicamente bosniaco-musulmana (all'epoca dichiarati musulmani, successivamente per indicare i cittadini bosniaci di religione islamica è stato coniato nel 1994 il termine Bošnjak, bosniaco, per il 31% serba e per il restante 17% croata (la maggior parte dei quali stanziati in Erzegovina), con il 6% delle persone che si dichiarano jugoslave, queste comprendono le persone provenienti da matrimoni misti così come alcuni irriducibili "patrioti" jugoslavi. Esiste anche una forte correlazione tra identità etnica e religione; l'88% dei croati è cattolico, il 90% dei bosgnacchi pratica l'Islam, e il 99% dei serbi è ortodosso.

Dopo la recente guerra non è stato eseguito alcun un censimento ufficiale. Esistono solamente le stime. Secondo i dati del *CIA World Factbook*, relativi al 2006, la Bosnia ed Erzegovina è etnicamente formata: dal 48% da *bosgnacchi* (per la maggior parte musulmani), dal 37,1% da serbi (per la maggior parte cristiani ortodossi), dal 14,3% da croati (per la maggior parte cristiani cattolici).

Nel Paese vive pure un'esigua minoranza italiana, di origine trentina, che si accentrano lungo la valle del fiume Sava (Stivor) e anche a Tuzla, Zenica e Sarajevo.

Comunità ebrea

I primi ebrei giunsero in Bosnia dopo l'espulsione dalla Spagna del 1492, accanto a questo primo nucleo sefardita, nel 1686 si aggiunse un nucleo aschenazita proveniente dall'Ungheria. I turchi ottomani che allora dominavano la Bosnia accolsero gli ebrei e concessero una buona autonomia che permise loro di prosperare. I rapporti con le altre etnie erano assolutamente pacifici. Nel 1878 l'impero Austro-Ungarico conquistò la Bosnia, questo determinò l'arrivo di altri ebrei aschenaziti provenienti dall'impero. Nel 1940 si stima che circa 14.000 ebrei vissero in Bosnia di cui 10.000 a Sarajevo.

Nel 1941 l'invasione nazista portò alla creazione dello Stato Indipendente di Croazia retto da Ante Pavelic che portò avanti lo sterminio degli ebrei. Si stima che 10.000 ebrei siano stati uccisi mentre i restanti entrarono a far parte della resistenza jugoslava. Prima delle guerre jugoslave, gli ebrei bosniaci erano circa 2.000, lo scoppio della guerra spinse molti ebrei ad emigrare verso Israele. Ad oggi la comunità conta sulle 1000 persone di cui 700 a Sarajevo, i rapporti con le altre etnie e gruppi religiosi sono rimasti buoni.

Lingue ufficiali

Bosniaco e serbo-croato

Suddivisioni amministrative

La Bosnia-Erzegovina è composta da tre entità territoriali:

- 1) Federazione di Bosnia-Erzegovina;
- 2) Repubblica Serba di Bosnia-Erzegovina;
- 3) Distretto (dito) di Brčko (con proprie autonomie).

La Federazione è ulteriormente divisa in 10 cantoni: Una-Sana, Posavina, Tuzla, Zenica-Doboj, Podrinje Bosniaca, Bosnia Centrale, Erzegovina-Narenta, Erzegovina Occidentale, Sarajevo, Bosnia Occidentale. La Repubblica Serba di Bosnia-Erzegovina è composta da 7 regioni: Banja Luka, Bijeljina, Doboj, Foča, Sarajevo-Romanija, Trebinje, Vlasenica. I cantoni e le regioni sono ulteriormente divisi in municipalità. Città principali: Sarajevo, la capitale, Banja Luka, a nord-ovest, Tuzla, a nord-est, Mostar, la capitale dell'Erzegovina.